

Nella Firenze del Quattrocento Chiara Francini è al centro di una contesa amorosa: ma non è il suo primo

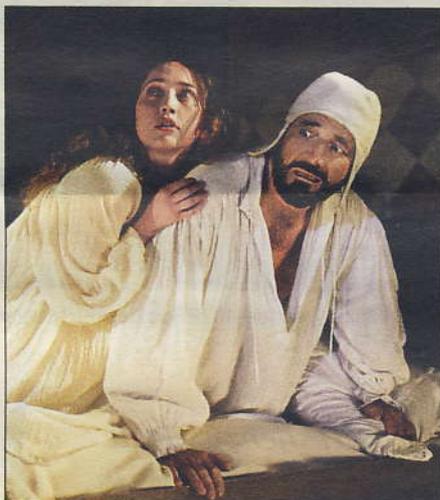
TRIANGOLO

IN MASCHI CONTRO FEMMINE E NELLA FICTION TUTTI PAZZI PER AMORE. ADESSO, IN AMICI MIEI, COME TUTTO EBBE INIZIO... È LA BELLA AMATA DA DUE DEI PROTAGONISTI. EPPURE LA SUA CARRIERA È COMINCIATA CON LA LAUREA IN ERMENEUTICA: «SONO UNA LETTERATA IN UN CORPO DA LETTERINA»

«**U**na letterata nel corpo di una letterina». Dotata di una discreta capacità di sintesi nonché di autoironia, Chiara Francini, 31 anni, una laurea messa nel cassetto, sa che con il prossimo film si gioca tutto. O quasi. Perché dopo una bella gavetta in palcoscenico, esordi d'autore a costo molto vicino allo zero (*Un altro pianeta* di Stefano Tummolini), commedie campioni d'incassi (*Maschi contro femmine* & *Femmine contro maschi* di Fausto Brizzi), fiction di culto (*Tutti pazzi per amore* di Riccardo Milani), adesso sta per arrivare nei cinema con *Amici miei, come tutto ebbe inizio...* di Neri Parenti. Un film che per ogni toscano – lei è orgogliosamente di Campi Bisenzio – è una pietra miliare, appena un gradino più in basso della *Divina Commedia*. Il che significa che quella porzione di pubblico nata tra l'Appennino e la Maremma non farà sconto alcuno, e meno che mai agli attori conterranei. «Lo so bene che avremo i fucili puntati», scherza lei, calcando l'accento fiorentino. «Non amo i campanilismi, ma sono fierissima di essere toscana, amo quel misto di sarcasmo, sagacia, intelligenza, e pure di ignoranza. Il toscano non è mai accomodante come il romano, che è più buono e bonaccione. Da noi c'è una cattiveria ontologicamente connaturata».

UN UOMO DI TROPPO

Un vero azzardo il prequel di *Amici miei* di Parenti, un "sogno" come lui stesso ha confessato, che il regista di tanti cinepanettoni si è concesso con la complicità nella sceneggiatura di Piero De Bernardi, Fausto Brizzi e Marco Martani. Contestatissimo dai fan – che fin dai primi rumors, due anni fa, si sono organizzati in rete con tanto di gruppo su Facebook (si chiama "Giù le mani da *Amici miei*"), ha oltre 50 mila iscritti) e ora minacciano azioni clamorose per l'uscita –, il film



LA SCALATA

Dalla spiaggia assolata di Torvajonica, dove è stato girato *Un altro pianeta*, film a basso costo del 2008 di Tummolini (nella foto sotto, la Francini con Antonio Merone); alla Toscana del Quattrocento in compagnia di mostri sacri del cinema italiano (sopra è con Christian De Sica), protagonisti di *Amici miei, come tutto ebbe inizio...*

è stato girato in parte a Cinecittà e in parte in Toscana, a Certaldo, Firenze, Pistoia, come la scena dell'incontro di calcio fiorentino arricchito da mille comparse.

«È un film molto maschile», racconta Chiara, «mi sono trovata circondata da mostri sacri: attori, sceneggiatori, un produttore come De

Laurentiis. Mi sono trovata a mio agio». Le la bella Tessa, contesa tra due dei toscani – Duccio (Michele Placido), Cecco (Giorgio Panariello), Jacopo (Paolo Hendel), Manfredi (Massimo Ghini) e Filippo (Christian De Sica) – che il fiorentino Neri Parenti ha trascinato con le loro zingarete alla fine del '400, a corte di Lorenzo de' Medici.

UNA VERA INIZIAZIONE

Non è la prima volta che la Francini si trova a interpretare sullo schermo il vertice di un triangolo. Quello per Brizzi era un po' complicato: in *Maschi contro femmine* il suo rivale era Vaporidis, oggetto del contendere amoroso la bella Sarah Felberbaum. In *Tutti pazzi per amore* la sua un po' svalvolata e incantabile Bea si intrufolava nella coppia Alessio Boni - Carlotta Natoli. Figlia unica, coccolata da una madre spontanea a solare quanto lei, un padre più silenzioso, che però l'ha iniziata alla nobile arte dello humour caustico, prima di dedicarsi alla sua passione, la recitazione ha finito gli studi. «Laurea in ermeneutica spiega con orgoglio, «una tesi sull'arte del dialogo nel XVI secolo». Ma già all'università ha iniziato con il teatro. «Ho studiato con Barbara Nativi e ho iniziato subito a recitare al Teatro della Limonaia». Il palcoscenico è stato una folgorazione. «Quando sei un giovane attore del teatro ti piace tutto: la ritualità, fisicità, il fatto di sporcarsi, la condivisione. Un'esperienza meravigliosa e formativa. Una vera iniziazione».

Ultimamente però è soprattutto il cinema insieme alla tv, a impegnarla. Il pubblico la vedrà presto, oltre al film di Parenti, ne *peggior settimana della mia vita* di Alessandro Genovese, commedia con Fabio De Luigi e Cristiana Capotondi, in *C'è chi dice no* di Giambattista Avellino con Luca Argentero, e *La vita è un'isola* di Cortellesi e Marco Bocci («Bella storia, u

2008 RIPLEY'S FILM STILL



film contro le raccomandazioni, sulla tocrazia»), nella nuova serie di *Tutti pazzi per l'amore* («È tv di qualità, con una gran squadra di attori, un progetto innovativo e di successo. Non credevo che il mio personaggio, Bea, fosse così amato dal pubblico. Ho appena iniziato le riprese dell'opera seconda di Stefano Tummolini, dopo essere stata con gli interpreti del suo esordio, *Un altro paese*, film caso del 2008: girato sulla spiaggia di Capocotta con soli 900 mila euro, ha ricevuto premi e lodi nel circuito dei fes-

*«Ho fatto la tesi
sull'arte del dialogo
nel XVI secolo.
Ma già da studentessa
ho cominciato
a recitare al Teatro
della Limonaia»*

Lì la Francini era Stella, una ragazza sensibile ed esuberante. «Mi ricordo, però, quando abbiamo accompagnato il film alle Giornate degli autori a Venezia: sembravo un povero piangevo sempre per la commozione. Sono così contenta ora di tornare sul set con loro. Per il primo film ci pagavamo pochi euro e panini. Ora, gli ho detto, almeno il prossimo lo passeranno...».

GODERSI L'ATTIMO

Occhi azzurrissimi, incarnato pallido, sorriso che scatta spesso e volentieri. Un'attrice perfetta per l'ondata di commedie che caratterizza questa stagione cinematografica. Lei non si accontenta. «Il mio obiettivo ora è trovare un personaggio dalle tinte drammatiche, come tanti che ho interpretato in teatro. Intanto mi godo il momento che sto vivendo sto facendo incontri professionali fantastici. A dispetto delle difficoltà economiche dello spettacolo, il nostro cinema c'è una bella energia, nata anche da un ricambio generazionale a tutti i livelli. Appena può, quando non è impegnata sul set, si concede «le cosiddette giornate cinematelevisive», tre spettacoli di fila, mai la sera tardi, mai il crollo». A patto di non essere tra gli interpreti: «Mi detesto quando mi rivedo, se posso, preferisco farlo nella solitudine della mia casa».